



Rosa Bianca

Per rendere la vita meno spinosa

Andrea

Collana: "Ali d'Amore" – N. 4

A N D R E A

La sera del 20 marzo 1992 seguii un programma televisivo che trasmetteva un'intervista fatta all'avvocato Lino Sardos Albertini di Trieste in occasione della pubblicazione del suo terzo libro.

Durante la trasmissione mi ritornarono alla mente le numerose volte in cui avevo avuto modo di vederlo di persona, senza tuttavia avere mai il piacere di parlare con lui.

Anni addietro, avevo partecipato ad una conferenza per la presentazione del suo primo libro in cui narrava la vita del figlio Andrea, morto in circostanze misteriose. L'autore spiegava come si fosse messo in contatto con lo Spirito di Andrea tramite una sensitiva di nome Anita.

In seguito, avevo letto il libro ed ero rimasto molto sorpreso per le numerose testimonianze del giovane, inviate dall'Altra Dimensione.

Alcuni anni dopo, rividi l'avvocato Lino Sardos Albertini al Convegno di Cattolica, ma non ebbi alcuna occasione di intrattenermi con lui.

Tutte e due le volte, avevo percepito la sua intima sofferenza ed il suo profondo disagio per essere stato proiettato, involontariamente, in un mondo così diverso dalla razionalità tipica di un avvocato: un universo difficile da comprendere, poiché rappresentava una realtà invisibile che non poteva essere dimostrata.

Quella sera, guardando il piccolo schermo televisivo, mi trovai dinanzi ad un uomo che mi parve stanco e ancora molto addolorato. Dai suoi occhi, tuttavia, traspariva la sicurezza di aver ritrovato il figlio e la volontà di far conoscere ad altri questa sua meravigliosa esperienza.

Il giorno seguente, mentre camminavo per strada per recarmi al lavoro, il mio pensiero si soffermò sul giovane e ripensai alle sue vicissitudini. Mentalmente mi rivolsi a lui:

"Andrea, ieri ho visto tuo padre in televisione ed ho notato molta stanchezza in lui. Se ritieni che possa aiutarlo, dammi un segno. Tu sai che ho alcuni messaggi di giovani trapassati che non sono in grado di recapitare ai loro cari, forse tramite tuo padre potrei rintracciarne i genitori!"

In quel momento, non ebbi alcuna risposta: pensai che dovevo pazientare.

Più tardi, mentre ero nel mio ufficio, aprii il primo cassetto della scrivania e trovai, mescolato tra altri bigliettini con vari appunti, un foglio di carta con un'enorme **macchia rossa** che si estendeva dal lato superiore destro fino a quasi metà del foglio stesso. Mi accorsi che la macchia era ancora umida, come se il foglio fosse stato appena bagnato!

Inoltre, guarda caso ... quel biglietto riportava la riformulazione della preghiera "Eterno riposo", scritta in modo umoristico da un mio collega, che invitava Dio a dare sempre la Sua disponibilità al pagamento delle parcelle degli avvocati ... professione esercitata dal padre di Andrea!

Da svariati anni, in quella scrivania tenevo un tampone rosso ed uno blu per inchiostrare i timbri, oltre a molte carte bianche o con varie note, ma non era mai accaduto che si fosse macchiato qualche foglio. Accanto si trovavano molti altri fogli di carta, ma nessuno di loro presentava delle macchie simili. In ogni caso, il colore del tampone era notevolmente diverso da quello della macchia.

Faccio presente che i tamponi erano collocati sempre nella parte anteriore del cassetto, mentre il foglio macchiato si trovava nella parte posteriore e con la macchia rivolta verso il fondo del cassetto.

Dopo un momento di perplessità, dovuto all'eccezionalità dell'evento, pensai di fare un esperimento per verificare la veridicità del fenomeno: misi una carta nel tampone e lo chiusi, premendo il coperchio.

Ottenni una carta macchiata di rosso con l'impronta evidente della forma del tampone, che non aveva alcuna somiglianza con l'altra macchia né per la forma né per il colore.

E' importante evidenziare il fatto che il tampone non era stato inchiostrato da molto tempo, a maggior ragione il colore era totalmente diverso da quello della macchia.

Sebbene tali considerazioni mi abbiano indotto a ritenere il fenomeno un fatto trascendentale, ovvero una manifestazione superiore alla ragione umana della presenza di Andrea, tuttavia non posso affermare, con assoluta certezza, che la macchia, sottoposta ad un esame chimico,

non possa risultare essere costituita da inchiostro di china: se fosse sangue sarei il primo a sorprendermi!

Considerato quanto avevo mentalmente chiesto ad Andrea, mi venne spontaneo collegare quel biglietto, sporco di rosso, ad un segno fattomi pervenire direttamente da lui.

Quella sera, mentre osservavo il foglio, che avevo portato a casa per mostrarlo a mia moglie Chiara, pensai al padre del ragazzo e come fare per contattarlo.

Un anno prima, avevo già tentato di rintracciare l'avvocato, ma consultando la guida telefonica, avevo trovato diversi "Sardos" e così avevo rinunciato, nella consapevolezza che se questa fosse stata la "Loro" volontà, prima o poi, si sarebbe realizzato un incontro!

D'altronde **ogni cosa avviene al momento giusto.**

Non avevo fatto in tempo a fare mentalmente tale considerazione che il telefono iniziò a squillare.

Mi misi a ridere: se dall'altra parte della cornetta ci fosse stata una signora di mia conoscenza, la telefonata avrebbe rappresentato un altro segno di Andrea!

La donna difatti poteva fornirmi informazioni utili riguardo l'avvocato, dal momento che conosceva un'impiegata del suo studio legale.

Alzai la cornetta, sorridendo: ero certo al 99,9% di non sbagliare sull'identità della mia interlocutrice. Non sbagliavo! Grazie a lei, ebbi finalmente il numero d'ufficio dell'avvocato.

Il giorno dopo, alle sei del mattino, Andrea mi dettò una lettera per il padre Lino

CONTINUA.....